



Geronimo Stilton

LUDOSO FICO

GIOCARE CON LA FILOSOFIA



**VB Socio-psico-pedagogico
Istituto "T. Confalonieri" Campagna (SA)**



Ludosofico

Giornalino a cura
della VB Socio-psico-pedagogico
in collaborazione con
la prof.ssa Assunta Mignone

Indice

- ❖ Hegel
- ❖ Fichte
- ❖ Schopenhauer
- ❖ Kierkegaard
- ❖ Marx
- ❖ Mill
- ❖ Comte
- ❖ Nietzsche
- ❖ Freud
- ❖ Croce
- ❖ Gentile
- ❖ Weber
- ❖ Dewey
- ❖ Heidegger
- ❖ Popper
- ❖ Arendt



Hegel

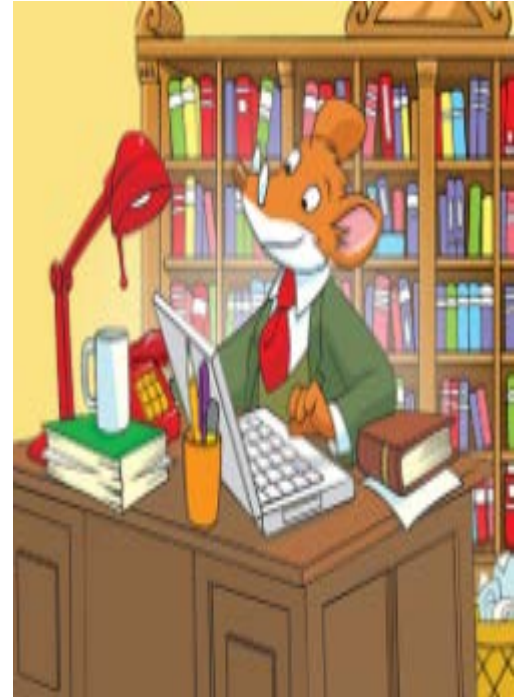
Cari amici roditori, trattiamo ora un autore, che ha suscitato in me un certo interesse, vi sto parlando di **HEGEL!!!** Hegel, filosofo dell' 800 , focalizzò i suoi studi su come la persona potesse arrivare ad una verità assoluta, oggetto che veniva preso in considerazione già dai suoi precedenti, ma solo in parte.. Egli dice, che la ricerca della verità assoluta passa attraverso 3 momenti:

1-**Tesi**

2-**Antitesi**

3-**Sintesi**

Questi sono 3 momenti indispensabili per la ricerca, in quanto con la tesi andiamo a ricercare le prove di un determinato fenomeno, con l'antitesi andiamo a contrastare le prove in nostro possesso, e la sintesi non è altro che un'unione tra i due momenti precedenti, capace di dimostrare la verità di quel determinato fenomeno. Hegel spiega questo percorso attraverso lo "spirito", infatti, è proprio lo spirito in primo luogo a compiere queste tappe, poi l'essere umano non deve fare altro che attenersi a ciò che ha fatto lo spirito.



Inoltre, esso è un percorso ciclico perché l'uomo è sempre alla ricerca della verità assoluta e quindi è spinto a ripeterlo continuamente.

Hegel ci dimostra questo nella sua più grande opera la "Fenomenologia dello spirito", grazie alla quale l'uomo non fa altro che apprendere ed eseguire.

DIALETTICA SERVO-PADRONE

Hegel, nella sua opera, ci ha parlato anche di un capovolgimento dei ruoli nella vita quotidiana. Infatti, prendendo come esempio il servo e il padrone, egli dice che il padrone, anche se sembra che comandi il servo, in realtà è solo apparenza perché è il padrone ad essere dipendente dal servo; senza il lavoro del servo il padrone morirebbe, perché non sa fare altro che comandare, il servo senza la retribuzione e la protezione del padrone non morirebbe perché in grado di svolgere il lavoro per il proprio mantenimento.

Fichte



Cari amici, oggi parliamo del nostro amico **Fichte**, un grande sostenitore del pensiero di Kant, presto si rende conto dei suoi numerosi dualismi: **a priori** e **a posteriori**, forma e contenuto, soggetto e oggetto. Rifiuta il Dogmatismo, che considera il

pensiero come un prodotto della Natura, e fonda l'Idealismo, che parte dal pensiero per spiegare la realtà in base ad un principio unico ed assoluto da cui tutto deriva. La realtà è spirituale, è pensiero, è la sorgente di tutta la realtà, è attività perché crea se stessa e le cose. Il Pensiero abbraccia contenuto e forma, pensiero e realtà, soggetto e oggetto. Il noumeno è prodotto dall'Io, ossia è un fenomeno conoscibile. L'oggetto, il contenuto, l'aposteriori sono posti dal soggetto, sono un modo di svolgimento del pensiero. L'oggetto è il soggetto visto sotto un particolare aspetto. Bisogna partire dall'IO, che è pensiero e principio primo, unico, è puro e infinito, creatore, che è insieme Dio e il mondo, fenomeno e noumeno, soggetto e oggetto. Prima dell'Io non vi è nient'altro. Dalla funzione del pensiero (Io puro) derivano i tre principi:

1° principio: L'Io pone se stesso (TESI)

2° principio: L'Io pone il non-io (ANTITESI)

3° principio: L'Io oppone nell'Io, all'Io divisibile, un non-io divisibile (SINTESI).

Shopenhauer



Cari amici roditori, oggi mi dedico ad un autore che mi ha particolarmente interessato; spero piaccia anche a voi Squit! Shopenhauer, un mio caro amico roditore, ha pensato di descrivere la nostra vita....come un sogno!! Cari lettori.. Ebbene si! Il mio amico pensava che i sogni non fossero solo quelli che facciamo durante la notte, ma la nostra vita, è un sogno! Noi viviamo in un mondo dove ci vengono proposti differenti bisogni, obiettivi e stimoli di vita, tutto ciò secondo Shopenhauer ci viene dato dalla natura che ci fa pervenire tutto il suo essere. Un essere della natura diverso da ciò che noi siamo soliti pensare, infatti la natura che ci circonda è fatta di illusioni e false speranze, per questo Shopenhauer introduce il concetto di "Velo di Maya". È attraverso il velo di Maya che la natura ci dà illusioni e ci fa vivere in modo pacato e sereno, però non ci dà la visione di ciò che ci circonda, sostiene Shopenhauer che siamo noi a dover strappare questo lenzuolo per uscire, per conoscere ciò che davvero è il mondo. Dobbiamo avere la forza di rompere ciò che ci copre; Irrompere nella realtà nei migliori dei modi!!



Kierkegaard

Kierkegaard individua tre stadi:

- 1) La vita estetica;
- 2) La vita etica;
- 3) La vita religiosa.

La vita estetica:

- è propria dell'uomo che vive l'attimo e nella continua ricerca del piacere. (Diario di un seduttore, Don Giovanni)
- Implica la dispersione del soggetto
- Conducendo l'essere umano alla noia e alla disperazione.

La vita etica:

- Secondo Kierkegaard essa è caratterizzata dalla scelta e dalla responsabilità ad esempio il marito e quest'ultimo sottomette la propria individualità alle regole della società e della famiglia.

La vita religiosa:

- Implica il salto della fede come paradosso e scandalo per la ragione umana.
- Kierkegaard fa l'esempio di Abramo, il quale per volere di Dio deve sacrificare il figlio.
- Questo comporta il rapporto esclusivo tra l'individuo e Dio.



Marx

Attenzione!!! Adesso parleremo di un altro filosofo : **MARX** che individua la radice di ogni "autoestranazione umana" nell'effettiva contraddizione storico-sociale tra le classi e

interpreta la divisione della società in classi antagoniste come il risultato di una divisione diseguale del lavoro. L'individualismo **capitalistico-borghese** e la proprietà privata sono, pertanto, la "conseguenza necessaria" dell'alienazione del lavoro dell'operaio, il quale si vede espropriato dei prodotti da lui realizzati. Invece, il lavoro dovrebbe essere espressione dell'"attività libera e consapevole" di ogni essere umano in un contesto di appartenenza sociale. L'opera maggiore di Marx è "**Il Capitale**".

Critica dell'economia politica. Questo si focalizza dapprima sull'analisi dell'economia politica classica per realizzare una vera e propria "anatomia" del sistema capitalistico.

La forma **capitalistico-borghese** della produzione della ricchezza è caratterizzata dal fatto che il mezzo per crearla è diventato il "lavoro in generale", vale a dire il lavoro che prescinde da ogni sua caratteristica particolare e si presta a essere impiegato come pura forza-lavoro da offrire e acquistare come merce.

Marx concorda con gli economisti classici nel ritenere la società borghese come la più complessa organizzazione di produzione.

Ciò che questi non accetta degli economisti classici, e critica come "ideologia", è l'attribuzione di una validità assoluta ed eterna a questi caratteri della società capitalistico-borghese, la quale altro non è che il risultato di un processo storico, di per sé mai definitivo.

Tale sottolineatura del carattere storico del modo borghese di produzione apre la strada a un'economia di tipo diverso e a una compiuta teoria della rivoluzione proletaria.

Infatti, dalla trattazione "scientifica" della merce - del suo valore come derivante dallo scambio dei beni secondo le astratte quantità di lavoro in essi contenute, del **plusvalore** come porzione del valore prodotto eccedente il salario corrisposto al lavoratore per riprodursi come forza-lavoro e incamerata come profitto, dei prezzi - Marx giunge a formulare la previsione del crollo del capitalismo sotto la pressione della crisi economica (diminuzione del tasso di profitto e sovrapproduzione) e della crisi sociale (povertà crescente e proletarizzazione generalizzata), grazie alla presa di coscienza ed all'attiva azione rivoluzionaria degli sfruttati.

MILL



Cari amici roditori oggi
tratteremo di un filosofo molto
interessante... ovvero John Mill,
squittttt!!!!

Una visione realistica
dell'esistenza e della scienza si
trova nell'opera di Mill. Un

presupposto fondamentale della filosofia di Mill è il principio secondo cui l'unico orizzonte possibile della conoscenza umana è quello dell'esperienza fattuale, ovvero che il sapere scientifico si fonda su osservazioni particolari e inferenze induttive. Il principio che giustifica il procedimento dell'induzione è secondo Mill quello dell'uniformità della natura, dove individua una comune natura degli uomini che li porterebbe ad agire in modo prevedibile. Ma questo non pone una riduzione del comportamento umano, in quanto il nostro autore afferma che il comportamento si può alterare ed educare. Per quanto riguarda l'etica, Mill sostiene il principio di utilità, secondo cui un'azione è giusta se tende a produrre la felicità. Egli sostiene una forma di edonismo, perché la felicità si identifica con il piacere. Un altro importante aspetto dell'edonismo di Mill è che esso sfocia in una forma di altruismo.

Comte



Cari amici adesso vi parleremo di un filosofo molto importante che realizzò la legge dei tre stadi: **COMTE**.

Secondo tale legge ciascuna scienza umana attraversa tre fondamentali stadi: uno **stadio teologico**, uno **stadio metafisico** e uno **stadio positivo o scientifico**. Durante lo

STADIO TEOLOGICO: le cause dei fenomeni vengono ricercate in intelligenze spirituali come gli dei o le idee.

STADIO METAFISICO: che Comte concepisce come stadio unicamente di transizione, quindi destinato ad essere superato, le cause vengono ricercate in energie spirituali come le essenze.

STADIO POSITIVO O SCIENTIFICO: finalmente la scienza diventa scientifica e il suo sapere diventa certo, effettuale, effettivo, pratico, efficace, reale. La funzione di tale legge è individuare il percorso di ogni scienza nel panorama storico in cui si è formata.

Le scienze secondo Comte sono cinque più una a fondamento di esse e sono: astronomia, chimica, biologia, fisica, fisica sociale o sociologia. La fisica sociale consiste nell'applicazione del metodo di studio proprio della fisica alla società: studia la statica e la dinamica sociale e il suo fine è quello di conciliare l'ordine con il progresso.

Nietzsche



Cari amici roditori oggi vi parleremo di Nietzsche, un nostro carissimo amico 😊 il quale basa la sua filosofia su 3 momenti fondamentali:

1) **Fase del cammello**: ossia la fedeltà alla tradizione e ai suoi valori;

2) **Fase del leone**: la distruzione delle idee e dei valori tradizionali;

3) **Fase del fanciullo**: ossia l'avvento del superuomo e la negazione dei valori precedenti.

La **prima tappa** consiste nell'allontanamento delle interpretazioni tradizionali che consideravano il mondo greco come una dimensione idilliaca vedendolo un conflitto tra l'apollineo e il dionisiaco. L'apollineo viene ad essere l'emblema dell'ordine e della razionalità; il dionisiaco invece viene ad essere l'emblema del caos e della distruzione, ma allo stesso tempo della gioia e della sensualità. Questi due principi si trovano fusi nella tragedia. L'arte tragica nasce dall'originaria esperienza del caos, dell'irrazionalità e della drammaticità della vita.

Ma il "**miracolo metafisico**" con cui gli antichi tragici riuscivano ad armonizzare insieme questi due principi contrapposti si rompe con Euripide il quale afferma il predominio dell'impulso apollineo su quello dionisiaco, infatti nelle sue opere la razionalità prevale sulla naturalità per questo muore la tragedia e nasce la filosofia, che attraverso l'uso della ragione fornisce una spiegazione rassicurante del mondo e ne rimuove i lati oscuri della vita.

Nietzsche però, pensa che si debba far rinascere lo spirito della tragedia greca ovvero lo spirito dionisiaco.

Sostiene che ciò è possibile solo attraverso l'esperienza dell'arte e della musica.

Ma tale fiducia è destinata a finire in quanto la prima tappa della sua evoluzione si conclude con la sfiducia dovuta alla consapevolezza di un ritorno al passato.

Nella **seconda tappa** Nietzsche abbandona la prospettiva dell'arte per adottare quella della scienza intesa come metodo in grado di emancipare l'uomo dalla menzogna e dalle false credenze.

Secondo Nietzsche: le grazie costruzioni teoriche della morale, della filosofia e della scienza non sono nient'altro che un'invenzione consolatoria di chi è in cerca di rassicurazione.

In questa prospettiva l'idea di Dio viene considerata dal filosofo la nostra più lunga menzogna. Quindi secondo Nietzsche è arrivato il momento di fare a meno di Dio in quanto nell'epoca moderna Dio è morto e con lui sono crollati tutti i valori assoluti.

La morte di Dio comporta per l'uomo una dimensione difficile da sostenere in quanto implica, ora, all'uomo di conferire senza l'universo, un compito che può essere assunto soltanto da colui che sarà in grado di oltrepassare l'uomo e divenire "oltre uomo" inaugurando così una nuova era.

Nietzsche in questa seconda tappa fa riferimento anche alla decostruzione della morale. Con l'applicazione del "metodo genealogico" il filosofo cerca di individuare l'origine della morale nella volontà di potenza e di dominio di alcuni individui su altri.

In particolare, denomina la morale cristiana come "morale del risentimento" prodotta da uomini incapaci e repressi i quali nutrendo invidia per i più forti, ovvero coloro che accettano la drammaticità della vita, si rivalgono imponendo a tutti i propri meschini principi: umiltà, povertà, obbedienza, negazione della sessualità e sacrificio della gioia di vivere.

Nella terza ed ultima tappa il filosofo sostiene che bisogna accettare questa realtà del mondo priva di Dio e di valori.

Tale compito può essere adempito solo "dall'oltre uomo".

Il suo avvento viene preannunciato dal profeta Zarathustra dove egli è simbolicamente raffigurato da un fanciullo ridente il quale sta ad indicare la natura gioiosa ed innocente.

L'oltreuomo quindi sa godere della vita ed è inoltre l'unico capace di sopportare l'idea del " ritorno all'uguale" dove tale idea consiste nell'ipotesi che la storia sia un grande circolo dove tutti i fatti e gli avvenimenti sono destinati a ripetersi.

La teoria dell'eterno ritorno coincide con un'altra importante teoria di Nietzsche, ovvero la volontà di potenza.

Questa esprime per il filosofo l'essenza stessa della vita la quale si caratterizza come costante impulso a crescere e a volere sempre di più .

Freud

Sigmund Freud è il padre della **psicoanalisi**, una scienza che ha rivoluzionato la concezione dell'uomo. Egli sviluppò questo metodo attraverso lo studio di soggetti affetti da isteria.

Attraverso il metodo catartico e dell'ipnosi, egli riuscì a far emergere la parte inconscia del paziente ed isolarla da tutti gli

stimoli e gli impulsi considerati "**pericolosi**", riuscendo così ad ottenere un "ambiente asettico" nel quale risiedevano le cause dell'isteria, ovvero: alcuni eventi della vita passata del soggetto.

Questo metodo fu in seguito abbandonato a causa della "**traslazione affettiva**", ovvero il sentimento di attaccamento che si determina verso il terapeuta e che genera soggezione.

Freud elaborò così il metodo delle libere associazioni : il paziente, posto in una particolare situazione favorevole al rilassamento, si abbandonava al flusso dei pensieri facendo emergere elementi legati al conflitto psichico da cui è afflitto.

Un ulteriore metodo d'accesso all'**inconscio** viene offerta dall'interpretazione dei sogni, da egli considerati espressione di desideri profondi. Nei sogni distinguiamo due livelli : un livello manifesto, che coincide con la scena del sogno, così come viene raccontata, e un livello latente. E' proprio in quest' ultimo che risiede la chiave di lettura del



sogno! Qui possiamo trovare i desideri repressi del soggetto, le pulsioni e tutto ciò che normalmente l' "io conscio" deve tenere a bada durante la vita di tutti i giorni. Questo lavoro di camuffamento è chiamato : lavoro onirico.

Fondamentale per capire il metodo d'approccio di Freud è la sua concezione della psiche umana.

Essa è composta innanzitutto dall' **ES** , ovvero le nostre pulsioni che ubbidisce solo al principio di piacere, a prescindere dal bene e dal male.

Il **SUPER-IO** è la coscienza morale, l'insieme delle regole, dei divieti, delle prescrizioni che ci sono stati imposti dal mondo circostante e che noi abbiamo "introiettato". Infine , l' **IO**. Sintesi delle due parti contrapposte : **ES e SUPER-IO**.



Geromimo
Stielton

Croce



Cari amici roditori,

adesso parleremo di un altro mio vecchio amico: Croce!

Croce concepisce la sua filosofia come storicismo assoluto in quanto tutta la realtà è Spirito il quale è storicità, di

conseguenza la vita stessa si dispiega nella storia. Croce distingue due momenti della vita dello spirito: la forma teoretica (**CONOSCENZA**) e forma pratica (**AZIONE**). La conoscenza si suddivide in conoscenza del particolare, rappresentata dall'arte, e dell'universale, rappresentata dalla logica. L'azione invece si ramifica in volizione del particolare, l'economia; e volizione dell'universale, la morale.

Questi quattro gradi sono strettamente interconnessi tra di loro conservando comunque la propria autonomia; essi vengono continuamente ripercorsi nella vita dello spirito in un ciclo circolare e progressivo in quanto si arricchisce continuamente. A ciascuna delle forme dello spirito è attribuito un valore e un **disvalore**; per quanto riguarda l'arte abbiamo il bello e il brutto; per la logica, il vero e il falso; per l'economia l'utile e il dannoso e infine per la morale, il bene e il male.

Croce afferma l'identità tra filosofia e storia. Ogni evento storico è razionale e segna un progresso; inoltre esso è sempre giustificato da determinate ragioni storiche. Il filosofo svaluta infine le scienze intese come conoscenze pratiche che utilizzano **pseudoconcetti**.

Gentile



Gentile si definisce un autore "radicale" nel senso che intende andare alla radice dei problemi. Per far ciò individua un elemento fondamentale: il pensiero. Tutti gli aspetti della realtà esistono solo in quanto vi è un soggetto puro che li pensa.

La filosofia di Gentile è detta inoltre "attualismo"

in quanto con pensiero non si intendono gli oggetti pensati ma la realtà "pensata nella sua attività". Il soggetto di questo atto di pensiero è l'Io puro o trascendentale, essendo questo la condizione primaria dell'esistenza anche lo stesso Dio fa parte della sua totalità. Lo Spirito assoluto crea i tre momenti dialettici della propria vita: l'arte, la religione e la scienza, la filosofia. L'arte costituisce il momento della tesi in quanto il mondo artistico è un fatto soggettivo e personale della singola persona; la religione e la scienza costituiscono invece l'antitesi; lo spirito infatti tende a proiettare fuori di sé oggetti che crede estranei ma che in realtà fanno parte della propria Totalità; l'ultimo momento della sintesi è rappresentato dalla filosofia che costituisce l'unione tra arte religione e scienza. La filosofia viene ad identificarsi con la storia che non è altro che la spiegazione della vita spirituale in tutti i suoi aspetti. Inoltre dalla filosofia deriva anche la pedagogia. Per il filosofo, ai fini dell'istruzione non sono importanti tecniche o metodologie particolari, ma è importante esclusivamente la conoscenza; il maestro infatti riuscirà a compiere bene il suo lavoro solo se in possesso delle conoscenze necessarie.

Weber



La realtà in cui opera il filosofo è un mondo capitalista, dominato dalla "ragione strumentale"; non ci si pone più il problema dei valori o dei fini dell'agire ma ci si interessa solo ai mezzi. In quest'ottica il soggetto viene ridotto a mero esecutore di obiettivi prefissati. Weber prima di tutto si propone di fissare la metodologia delle scienze affermando che l'atteggiamento dello scienziato deve essere "avalutativo" e quindi neutrale. La ricerca scientifica però non è mai totalmente neutrale in quanto vi è sempre una relazione con i valori del proprio contesto sociale. Il filosofo ritiene che la sociologia debba studiare le forme dell' agire sociale; la società è infatti caratterizzata dall'interazione di diverse sfere d'azioni. Nella società capitalista ogni azione dell'individuo deve essere **razionalmente utile**, finalizzata cioè alla produttività senza prendere in considerazione valori morali. Questa concezione ha alimentato una grande fiducia nel dominio della ragione ed un conseguente "disincantamento" ovvero una rottura con i miti e le credenze del passato. Weber si interroga poi sull'origine della mentalità capitalista e ne individua la stretta connessione con l'etica calvinista secondo il quale il lavoro viene visto come un obbligo morale da seguire a differenza del cattolicesimo nel quale le azioni sono valutate principalmente in relazione all'intenzione di chi le compie.

Dewey



Cari amici roditori, adesso vi parlerò di uno dei più importanti filosofi statunitensi della prima metà del '900. La filosofia di Dewey è conosciuta come "*strumentalismo*". In tale prospettiva il pensiero viene visto come un'attività in grado di portare alla risoluzione di problemi attraverso l'elaborazione di strumenti logici. Attraverso il pensiero, si passa dunque da una situazione di dubbio ad una di chiarezza e coerenza. L'esperienza per il filosofo, è associata all'azione pratica e non alla pura conoscenza. Essa è data dall'interazione tra l'organismo e l'ambiente in cui opera. L'esperienza è "attività", ma anche disarmonia; l'ambiente circostante infatti può agire contro l'organismo provocando disordine, disagi, errori..e comporta inevitabilmente anche il confronto con la morte. Partendo da queste considerazioni Dewey osserva che l'esistenza è continuamente esposta all'instabilità e al rischio; ciò fornisce lo stimolo all'uomo di trovarne una soluzione attraverso la ragione e la conoscenza. L'uomo, infatti, non deve arrendersi di fronte alle difficoltà, ma

affrontarle con metodo. Per la risoluzione dei problemi, il filosofo delinea una teoria generale della ricerca in cinque fasi:

- **SUGGERIZIONE:** in una situazione di incertezza siamo portati ad agire elaborando un'idea d'azione;
- **INDIVIDUAZIONE DEL PROBLEMA:** grazie alla riflessione chiarifichiamo la situazione dubbiosa iniziale arrivando al vero problema;
- **IPOTESI:** raccogliamo fatti e dati trasformando la suggestione iniziale in un'ipotesi;
- **RAGIONAMENTO:** si collega un'idea all'altra al fine di ampliare le conoscenze;
- **CONTROLLO DELL'IPOTESI:** attraverso l'osservazione empirica o un esperimento si conferma l'ipotesi fatta.

Queste cinque fasi costituiscono uno "schema del pensiero"; senza rappresentare però regole rigide e prestabilite.

Dewey ritiene che il suo pragmatismo possa avere applicazioni pratiche anche nel campo dell'educazione. Propone infatti di adottare una pedagogia attivista basata sulla centralità dello studente. Tale metodo deve formare gli uomini della società democratica; cittadini responsabili e liberi.

Heidegger



Heidegger filosofo esistenzialista,sofferma i suoi studi sulla nostra esistenza,criticando chi prima di lui aveva cercato di identificare il nostro essere negli enti come la natura oppure Dio. Heidegger nella sua riflessione ontologica (dell'essere),ci parla dell'essere come una proiezione orizzontale dove gli individui si rispecchiano e cercano il significato delle cose. L'individuo è prima di tutto Da-sein,ovvero esiste,ma non conduce una vita in solitudine,quindi è anche essere-nel-mondo,si confronta sempre con altri soggetti e oggetti,ed infine essere-per-la-morte,si rassegna alla condizione ultima della nostra esistenza. Questo confrontarsi quotidianamente con le cose e gli individui del mondo lo porta a fare nuove esperienze,che conducono alla conoscenza. Le esperienze di cui ci parla Heidegger,sono "utilizzabili",l'individuo le usa in vista di uno scopo/azione. Ognuno di noi deve comprendere ciò che fa, attraverso pre-giudizi e pre-nozioni,si deve prendere cura delle cose acquisite e delle relazioni con i soggetti,con lo scopo di utilizzarli in vista di una determinata azione. Rifacendosi a Kierkegaard, egli dice che l'uomo è proiettato in un continuo stato di angoscia,che lo fa agire anche se ha la consapevolezza della nullità del mondo,però l'uomo AGISCE,non si fa pervadere dalla paura! L'uomo è una continua apertura al mondo,e lo fa attraverso delle tecniche,la più frequente e condivisa dagli individui è il "linguaggio",attraverso il quale l'uomo riesce a condividere emozioni e sentimenti con gli altri!

POPPER



Cari amici roditori, oggi mi soffermo a descrivere un filosofo che amava i problemi, **POPPER!!** Popper filosofo austriaco, costretto a fuggire a Londra, essendo un oppositore del nazismo, pensava che non esiste una

verità assoluta, ma tutto viene compreso parzialmente.

La conoscenza dei fenomeni secondo Popper, viene data dall'esperienza... Ognuno di noi ha delle esperienze sui fenomeni reali, che vengono distrutte con la nascita dei problemi.

I problemi secondo Popper sono alla base di tutta la conoscenza, infatti vanno a stravolgere le esperienze consolidate.

Noi abbiamo determinate aspettative circa un fenomeno, che possono essere infrante con il confronto con altre esperienze, ad esempio se noi abbiamo la certezza che tutti i corvi sono neri, affermiamo che in tutto il mondo esistono "**CORVI NERI**", ma questa certezza può venire meno in qualsiasi momento, venendo a confronto con un individuo che ha un'altra esperienza, affermando che nel mondo esistono anche "**CORVI BIANCHI**"!

Dopo i problemi, vengono le congetture, ovvero la formulazione di ipotesi, in questa fase bisogna essere creativi e pieni di fantasia, accostare alle nostre esperienze, nuove ipotesi che possono incrementare o falsificare le cose in nostro possesso.. Dopodichè, l'ultima fase è rappresentata dalle confutazioni, l'ipotesi per essere vera deve essere falsificabile e corroborata, si deve ammettere quindi, oltre alla sua veridicità anche la

sua **falsificabilità**.

Popper, inoltre ha anche una concezione diversa della società, egli propone un modello di "società aperta", lontana dalla società chiusa tipica dei regimi totalitari.

La società aperta ammette la libertà di pensiero e le libere discussioni e confronti tra i diversi cittadini, condizione assente nella società chiuse dove non c'è libertà di pensiero, ma tutto deve proseguire seguendo uno schema imposto dal sovrano/dittatore.



Hannah Arendt



Cari amici roditori oggi voglio trattare di una FILOSOFIA molto interessante.. sto parlando di Hannah Arendt. Squitt!!!

Arendt critica il totalitarismo e questo viene ad evidenziarsi nella sua opera "Le origini del totalitarismo." Quest'opera tratta prima le cause

dell'antisemitismo europeo, continuando con un esame sull'imperialismo visto come l'origine di quello che sarà il nazismo. Mentre la parte finale si concentra sull'ideologia-terrore che domina il regime totalitario. Arendt parla dei campi di concentramento nei quali non solo venivano inflitti agli individui danni fisici da parte della polizia segreta (terrore) ma venivano svestiti del loro pensiero e della loro libertà (ideologia). La Arendt afferma che la forma di stato più giusta da cui tratte ispirazione sia la democrazia, come era presente nella polis greca. Arendt inoltre dice che l'origine del totalitarismo va ricercata nelle persone, e non nel male che presiede sulla terra. Il male va ricercato nelle persone che sono prive di pensiero, persone comuni che si legano a ideologie non proprie, come è successo con il popolo tedesco nei confronti del fuher.